

| **Profilo** | «La più acuta fra le giovani intelligenze della sua generazione», come lo definì in una lettera Augusto Del Noce

Samek Lodovici il “filosofo ragazzino”

Silvia Scaranari Introvigne

Torino, 1979, Palazzo Nuovo. Una giovane matricola iscritta alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Le contestazioni dure, nate nel '68 e prorate a lungo negli anni '70, erano da poco scemate, lasciando però un forte ricordo delle occupazioni, dei manifesti sui muri, dei blocchi sulle scalinate. Ovunque si respirava un'aria filo comunista o peggio e i pochi cattolici rimasti faticavano ad emergere, spesso anzi si autocensuravano per non incorrere in polemiche o sabotaggi più o meno culturali. Erano gli anni dei programmi di studi assolutamente liberi, dei corsi da scegliere a inizio anno accademico senza conoscere nulla o quasi, muniti di sparute e quanto mai poco chiare guide per lo studente. Nessun obbligo di frequenza, orari delle lezioni che sarebbero comparsi solo oltre la metà di novembre, un gran caos. Un incontro, quasi casuale, con Emanuele Samek Lodovici. Amici milanesi un po' più vecchi di me, che lo conoscevano e stimavano, mi avevano raccomandato di cercarlo e chiedergli un parere prima di compilare il piano di studi. Ed eccomi, un po' timorosa e imbarazzata, a cercare il suo ufficio: un professore giovane, all'epoca 37 anni, ma dall'aria compita, sguardo intellettuale dietro ad un grosso paio di occhiali, giacca e cravatta in mezzo a migliaia di studenti in maglione ed eschimo, ma un sorriso rassicurante, una voce scherzosa, quasi ironica, un tono pacato ma deciso. Due domande sui miei interessi e pochi consigli, chiari, decisi, sicuri: evita questi corsi, prediligi questi, fidati del tal insegnante, al primo anno metti questo e quello, cerca di dare il maggior numero di esami possibili i primi due anni e tieni il quarto libero per dedicarti alla tesi... Così Palazzo Nuovo mi è sembra-

to meno oscuro, più abbordabile. Ma chi era Emanuele Samek Lodovici? Laureatosi nel 1966 presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi su «Filosofia classica e spiritualità cristiana nel Commento di S. Agostino al Vangelo di S. Giovanni», inizia ad insegnare nei licei milanesi ma continua a studiare. Mente acuta e brillante, non si lascia irretire dalle mode marxisteggianti e scava a fondo nelle radici del pensiero occidentale, trovando nel cristianesimo la radice profonda e la ricchezza della nostra cultura. Dopo una borsa di studio del Cnr, nel 1974 inizia la sua collaborazione presso l'Università di Torino come assistente del prof. Vittorio Matthieu.

Nel 1979 pubblica la sua tesi ampliata e approfondita su S. Agostino (con il contributo del Cnr) e nel 1980 un mirabile saggio, «Metamorfosi della gnosi», profonda e profetica fenomenologia della cultura contemporanea, interpretata in molte sue espressioni come rifrazione di una mentalità, per lo più inconscia: quella della gnosi. Questi studi gli valsero la cattedra di Filosofia morale e la stima di due dei più grandi filosofi cattolici del XX secolo, Cornelio Fabro e soprattutto Augusto Del Noce, che in una lettera, lo definì «la più acuta fra le giovani intelligenze della sua generazione, l'unica con la statura di maestro».

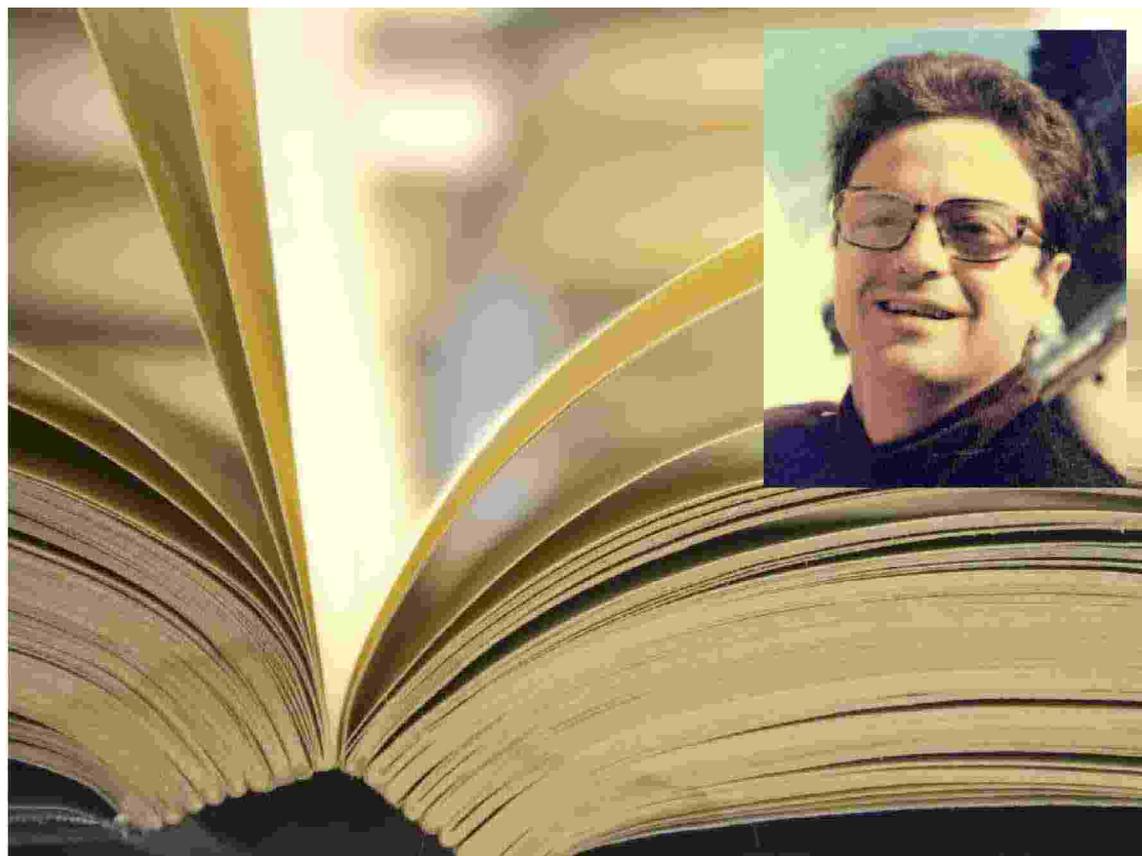
Dopo il primo incontro, solo qualche saluto nei corridoi dell'Università. Non ho mai frequentato i suoi corsi, non ne ho avuto il tempo. Pochi giorni dopo Pasqua, nel 1981, tornando a Milano Samek Lodovici ha un incidente stradale. La notizia passa nei corridoi dell'Università, chi di noi lo conosce pensa a lui, alla moglie e ai due figli piccolis-

simi. Sulle prime pare che non sia nulla di grave. Invece, pochi giorni dopo, d e v e subire un intervento e un embolo post operatorio lo strappa ai suoi cari e lo conduce nelle braccia di quel Dio che aveva sempre amato e cercato anche nella filosofia. La ricerca della Verità, non quella del mondo ma quella vera, che non ha limiti e che si apre alla mente umana che la cerca con umiltà e sincerità mentre si nasconde alla ragione che illuministicamente si autoidolatra, è stato lo scopo di tutta la sua filosofia. Se la ragione unile si apre all'infinito e riesce ad allargarsi oltre i confini dello spazio e del tempo, al contrario la ragione strumentale, come l'ha definita il Papa, limita i suoi confini alla sfera mondana, rifiutando qualsiasi metafisica e finisce per dar vita alla mentalità di massa che «ha affermato la libertà politica da ogni autorità spirituale, finendo per favorire il potere dell'uomo sull'uomo; [...] ha affermato la libertà dell'amore dalla morale per vanificarlo nel sesso; ha affermato di lottare contro ogni religione in quanto superstizione, per prepararne una più esiziale, quella della scienza e del successo» («Metamorfosi della gnosi»). La ragione guarda al reale, lo rispetta e ne trae lezioni fondamentali per la vita, mentre la gnosi mistifica la realtà creando mondi alternativi in cui tutto diventa possibile. Samek Lodovici afferma (e ciò in linea con Del Noce) che proprio a partire dalla crisi del pensiero post marxista si deve ritornare alla tradizione metafisica occidentale, Platone, Plotino e soprattutto Agostino, ovviamente in

dialogo con il pensiero moderno. La ragione deve, restando autonoma, interagire con la religione, per corroborarla e giustificarla razionalmente o per cercarvi le risposte prime e ultime. Grande spazio ha nel suo pensiero la «cultura del ricordo»,

intesa come cultura non di una memoria archeologica bensì di una memoria del tempo che possa liberare il presente dalla sua ineluttabilità, dalle menzogne ideologiche e dalle utopie che, ripetendosi nella storia, hanno portato ai totalitarismi del nazismo,

del comunismo e che oggi assumono il volto del totalitarismo relativista e nichilista. Solo una ragione aperta alla metafisica e una memoria aperta al futuro possono fondare un sapere autentico che svolge una funzione spirituale. Nel senso che, con le parole di Samek Lodovici, «mi rende migliore di quello che sono».



Nel 1974 inizia la sua collaborazione con l'Università di Torino. La cattedra di Filosofia morale arriva dopo il saggio «Metamorfosi della gnosi». Scompare nel 1981



| SCHEDA |

L'origine e la meta, Studi in memoria di Emanuele Samek Lodovici con un suo inedito» è appena uscito per le edizioni Ares. Un testo che vuole ripresentare il ricco contributo di questo pensatore e che contiene la trascrizione della sua ultima conferenza, tenuta quaranta giorni prima di morire, suo vero testamento spirituale. Tuttavia Samek sarà ricordato nel tempo per la sua opera maggiore, «Metamorfosi della gnosi», profetica interpretazione della cultura contemporanea, letta in molte sue espressioni come rifrazione (spesso inconscia) della mentalità della gnosi, la quale rifiuta la natura umana e vuole sovvertire il senso morale. Perciò essa muove un attacco feroce alla tradizione cristiana e ai suoi canali di trasmissione: il linguaggio con cui essa parla, la famiglia dove si rinnova, la donna che cresce le nuove generazioni.



Samek decostruisce le espressioni recenti della rivoluzione culturale: il riduzionismo antireligioso, il prometeismo marxista, la corruzione del linguaggio, il relativismo dei media, la dissoluzione della famiglia mediante la rivoluzione sessuale e alcune forme di femminismo, in cui egli lesse con chiarezza il nucleo dell'odierna ideologia *gender*.

Samek critica l'odierna vita di massa, per esempio perché ha trascurato che la libertà è sì «oltre» la legge morale, ma si distrugge se va «contro» la legge morale: così, essa «ha affermato la libertà politica da ogni autorità spirituale, finendo per favorire il potere dell'uomo sull'uomo [...] ha affermato la libertà dell'amore dalla morale per vanificarlo nel sesso, ha affermato di lottare contro ogni religione in quanto superstizione, per prepararne una più esiziale, quella della scienza». Samek rivendica la sequela della Rivelazione, con cui una ragione accorta deve cercare lo sposalizio, per corroborarla razionalmente o per cercarvi le risposte ultime, anche perché la religione non è un fatto privato, bensì «un modo di vivere unitariamente il problema della morte e dell'esistenza, la salute e la malattia, la gioia e la disillusione, la politica e la vita privata».